

[Manovra Economica: la parola fine sulla detrazione del 55%?](#)



Che peso e che ruolo avrà la **Green Economy** in Italia dopo l'approvazione del **DL Manovra (DI 78 del 31 Maggio 2010)**? Associazioni di settore e associazioni ambientaliste sono sul piede di guerra per l'introduzione di un **nuovo canone** (da pagare in misura variabile alla potenza dell'impianto) per gli **impianti idroelettrici** (art 15 comma 6 del Decreto), nonché per la soppressione dell' obbligo, da parte del **GSE**, di riacquistare i **certificati verdi** in esubero (art 45).

Misure ritenute assai dannose per tutta la Green Economy italiana con pesanti **ripercussioni** sugli investimenti e sull'occupazione, con notevole diminuzione, dei green jobs che il sistema e l'indotto italiano delle rinnovabili è in grado di creare. Ma oltre a questo, a preoccupare maggiormente è il destino delle **detrazioni fiscali del 55%** per le **riqualificazioni energetiche** e le **eco-case**.

Secondo gli ambientalisti del PD, **Stella Bianchi e Fabrizio Vigni**, che hanno spulciato attentamente la Manovra, le misure fiscali in questione non sono state rifinanziate e, quindi, le agevolazioni a disposizione previste, ad esempio, per chi cambia la vecchia caldaia con una nuova caldaia a condensazione, sono destinate ad esaurirsi con la fine del 2010. Si tratterebbe di uno dei tanti tagli (24 miliardi complessivi che hanno suscitato numerose polemiche, tanto da far dire al Governatore di Banca d' Italia **Draghi**, che certo non è un rappresentante dell'opposizione politica, che si tratta di "macelleria sociale") previsti in manovra, ma un taglio particolarmente significativo e doloroso.

Proprio mentre assistiamo a previsioni ottimistiche in merito alla approvazione, finalmente, del **Nuovo Conto Energia 2011**, con bozze che parrebbero aver tenuto conto, almeno parzialmente, delle proposte degli operatori del fotovoltaico, i nuovi provvedimenti del DL

Manovra sembrano un fulmine a ciel sereno e, peraltro, contraddittorie con quanto dichiarato fino ad oggi.

Il che confermerebbe un atteggiamento piuttosto schizofrenico da parte del Governo che, in materia di politica energetica parrebbe navigare a vista: lungaggini per il **Conto Energia**, finanziamento del ricorso al **nucleare** e, nello stesso decreto, l'autorizzazione allo sviluppo della **geotermia**, quindi nuovamente il ricorso alle politiche di approvvigionamento basate sul **petrolio**, come nel caso dell'autorizzazione alla trivellazione delle Tremiti.

E' giusto che l'Italia sia autonoma dal punto di vista energetico e che, quindi, si percorrano tutte le vie che possano portare a questo obiettivo. E bisogna essere realisti: le **fonti rinnovabili** da sole non bastano. Ci sono, comunque, gli obiettivi di **riduzione delle emissioni di CO2**, fissati in sede europea, che non sembrano perseguiti con decisione e, soprattutto, il comparto delle rinnovabili è uno dei pochi settori che, non solo sembrano reggere alla crisi ma, addirittura, sembra ancora in crescita.

Se, dunque, il Governo non provvederà con la legge di stabilità in autunno, la detrazione del 55% introdotta con la manovra 2007 (Governo Prodi) scadrà il 31 dicembre 2010. Una grana per **Tremonti**, costretto a "fare i conti" anche con una certa opposizione interna, in questo caso con la collega dell'Ambiente, **Stefania Prestigiacomo**: «Condivido le ragioni e la portata della manovra», è la sua reazione, ma «credo che tutto ciò che punta all'efficienza energetica e allo sviluppo delle fonti rinnovabili vada incentivato e supportato. Perché come ha sottolineato recentemente lo stesso Ministro Tremonti, la Green Economy sarà il motore dello sviluppo globale del futuro». Conclusione della ministra, «promuovere, seppure in una fase di difficile congiuntura, l'economia del futuro è una scelta obbligata».

Appare particolarmente contraddittoria, quindi, proprio l'esclusione del rifinanziamento delle detrazioni fiscali del 55%: infatti in questo caso non ci sono di mezzo solo i grandi gruppi, spesso multinazionali, del fotovoltaico, bensì i **cittadini** i quali, invogliati dalle agevolazioni fiscali ad investire nella propria casa, ad esempio per mettere i pannelli solari sul tetto e sfruttare le tecnologie del solare termico avrebbero fatto in prima persona bene all'ambiente ed avrebbero smosso tutto un indotto di periti, ingegneri, geometri, artigiani ed installatori, spesso piccole e medie imprese che fanno i conti tutti i giorni con la crisi economica e che, rispetto ai grandi gruppi, hanno minore massa critica per investire o

diversificare le attività verso settori più redditizi.

Stando ai **dati Enea**, infatti, la misura sugli “**edifici intelligenti**” dal 2007 in poi ha messo in moto un giro di affari notevole. Il primo anno sono stati realizzati 106 mila interventi, più che raddoppiati a 248 mila nel 2008 e scesi a 236 mila nel 2009. E pensare che **Edo Ronchi** così si esprimeva proprio pochi giorni or sono: «Anche l'**energia** diventa un elemento di pregio di un immobile e il **rendimento energetico** sarà un indicatore che dovrà essere sempre presente in ogni annuncio di vendita o di locazione», esultando dopo il varo di una direttiva Europea mirata a centrare l'obiettivo sul cambiamento climatico usando il 20% in meno di energia.

«Circa il 30% dell'energia consumata in Italia - spiegava Ronchi - è assorbita dagli edifici e a questi consumi è riconducibile il 28% delle emissioni nazionali di CO2». Ed è proprio Ronchi oggi con una lettera al Ministro dell'Economia ad esprimere tutto il suo disappunto nei confronti della manovra definita "DEVASTANTE" per lo sviluppo delle fonti rinnovabili in Italia.

Anche il **PD** è andato all'attacco allargando il discorso a tutto l'impianto della Manovra: «Con questa manovra, da una parte si spalancano le porte al condono edilizio, dall'altra si colpiscono al cuore le politiche per l'efficienza energetica e le energie rinnovabili»- ha detto Vigni. E se quelle per l'efficienza energetica soffriranno della mancata proroga degli incentivi fiscali, quelle per le energie rinnovabili subiscono un «colpo di mannaia», ha detto il responsabile economico del Pd, **Boccia**.

«L'articolo 45 - spiega invece la Bianchi - elimina ogni certezza per le aziende che producono energia da fonti rinnovabili sul prezzo finale di vendita, togliendo l'obbligo per lo stato di ritirare i cosiddetti “certificati verdi” in eccesso: il che può comportare la non sostenibilità dei piani di investimento su energie alternative. Con ricadute pesanti sull'occupazione e sugli obblighi dell'Italia con l'Ue a produrre con fonti rinnovabili il 17% dell'energia consumata».

Il mancato rifinanziamento delle detrazioni del 55% da parte del Governo è legato, sicuramente, a motivi di gettito e di riduzione delle spese in tempi di crisi economica, anche se c'è da dire che Tremonti stesso aveva perentoriamente escluso la necessità di manovre correttive a giugno, giudicando in ottima salute i conti pubblici italiani. Secondo l' **Agenzia**

delle Entrate, infatti, solo considerando i «lavori pluriennali» e cioè quei 27.559 interventi che incidono «in più periodi di imposta», si vede che sono state sostenute spese per oltre 309 milioni di euro per rifare infissi, pareti e finestre, che hanno gravato sulle casse dello stato in termini di mancato gettito.

Il meccanismo della detrazione, infatti, consente al contribuente di togliere una cifra (portata, appunto, in detrazione) da quanto, invece, sarebbe normalmente dovuto allo Stato a titolo di imposta sui redditi. «Con questa misura però - obietta la Bianchi - lo Stato incoraggia la ristrutturazione degli edifici a fini ambientali. E in molti casi si tratta di lavori, come i pannelli solari o la sostituzione di impianti di riscaldamento, che senza la detrazione fiscale non verrebbero fatti e, quindi, si tratta di un importante volano per l'economia».

Del resto, nel corso della **trasmissione "Annozero"** il Ministro Tremonti è stato attaccato direttamente da **Pierluigi Bersani**, segretario del PD che così si è espresso: "il Governo non dia la colpa alla crisi economica, ammetta i propri errori facendo una operazione verità, altrimenti il Pd non si mette nemmeno a discutere".

Secca la risposta da parte del ministro dell'Economia: "Se si fa propaganda, così non andiamo da nessuna parte" che ha, poi, continuato replicando alle accuse di aver sostenuto, in precedenza, che non ci fosse bisogno di manovre correttive a giugno: "il caso Grecia è esplosivo all'improvviso, tutto è precipitato. Tutti i paesi europei - precisa il ministro - hanno messo in campo manovre economiche analoghe".

La manovra non sarebbe dovuta, perciò, ad un problema di conti pubblici italiani, per i quali l'Italia avrebbe avuto il plauso di **Ecofin**, ma agli attacchi speculativi contro l'euro a seguito della crisi che ha travolto la Grecia. L'analisi non convince Bersani, che ritiene che lo scostamento di 25 miliardi che ci separano dal 2,7% di deficit del 2012 abbia a che fare con la politica italiana ed ha paventato il ricorso a futuri condoni, criticando anche i tagli indiscriminati e le previsioni troppo ottimistiche del Governo.

Tremonti ha escluso perentoriamente dissensi interni e ipotesi di ricorso al condono ma, per adesso, non ci sono state assicurazioni in merito al rifinanziamento delle detrazioni d'imposta del 55%, un provvedimento che fin da poco tempo dopo l'insediamento del Governo Berlusconi è stato nel mirino di vari ministri e che, più volte, è stato rimaneggiato,

sia con accorgimenti tecnici (ad esempio sui valori della trasmittanza termica che devono avere gli edifici) sia riguardo al meccanismo di fruizione degli incentivi ed alla procedura da metter in atto allo scopo.